

Vi presentiamo la nostra redazione

Quelli del "Gazzettino"



Questo foglio anonimo è stato trovato tra le scartoffie anonime, come se fosse vecchio, invece... sembra scritto oggi.

Dovreste venire un giorno in redazione. Venite.

Aleggiava un vuoto quando da poco se ne era "andato" il 'Capo', quello che da secoli faceva il giornale perché ci credeva. Malgrado l'età, era un bulldozer con degli input di imprenditore e delle volute politiche decise e ferme. Aveva rapporti tosti con la gente, usando una irruente saggezza che a volte sconfinava in una sana follia dittatoriale: ho ragione solo io, il giornale è "mio". In fondo era vero, lo ha sempre fatto; ed ormai è tradizione farlo così. Ultimamente, anche se era meglio che lo scrivessero gli altri, gli bastava che gli restasse nelle mani una certa supervisione come le briglie d'un tiro a dieci. Un panzer. Ora, in una delle due stanze, quella poco più grossa di un francobollo (l'altra è un coriandolo quadrato), c'è un signore che si chiama Stefano. D'età è indefinibile perché viene superbamente compensato dall'aspetto casual ma dal cipiglio deciso, capace, moderno. Lui è il tuttofare, non il Potere, ma il Lavoro. Ed il nome che ha, lo responsabilizza ancora di più. Pluri impegnato, pepato: un manager moderno, senza essere il capo che stressa i collaboratori. Mira in alto; sicuramente a divenire autonomo e mai più un dipendente; ma in un settore, la stampa, dove occorre invece quotidianamente guardarsi le spalle... in basso. Ha un sacco di difetti: uno, grosso per essere un Moggi: è un buono e, quel che peggio, onesto; poi è uno "scrupoloso" del centesimo di euro, così passa un sacco di tempo a controllare i conti invece di insegnare ai collaboratori come si usa il computer. Comunque è ovvio che senza lui il Gazzettino si vanifica, come un orologio munito

di tante rotelle ma senza le lancette. Come i giovani d'oggi, contemporaneamente scrive a macchina, risponde al telefonino, conversa con i presenti e fuma a getto continuo sotto un cartello, che ha scritto lui - anche se l'ha fatto firmare a me - con un vistoso "Vietato Fumare". È che tanti fumano lì dentro; e guai se lo dici: zac, ti ignorano o, se quel giorno sono buoni, ti mandano...

C'è sempre anche Carino, ex maschera del teatro Modena. Un altro buono che, come un guardiano, smista visitatori ed abbonati, raccoglie i necrologi, svolge le mansioni più semplici e di fiducia. Il factotum che vuole bene a tutti ed ha sempre una parola di comprensione per tutti. In questo lavoro trova una gratificazione in più. Di per sé lui è "sostanza", come il formaggio sui maccheroni; e questo lavoro è per lui complementare, come la nutella sui biscotti.

Ci sono poi una serie di collaboratori: tra essi c'è di tutto. Chi scrive articoli perché ha qualcosa da dire, con professionalità, perché ama la sua città nei vari settori, dal dialetto, allo sport, ai CIV, e vorrebbe raccontare agli altri la gioia e la possibilità di viverla meglio; e chi, forse credendo di essere reduce da un premio Pulitzer, ama il se stesso che scrive: buttare giù un pezzo, lo gratifica molto perché la stampa, di per sé, è una espressione di potere.

Leggete con calma le righe del cronista di fatterelli locali: a mio avviso, la solitudine lo deprime, ma in contemporanea lo rende sensibilissimo, quasi fragile e poeta; un adulto sommerso dai problemi, ma che riesce a vincerli volandoci sopra. Lui, immerso nei suoi problemi, dignitosamente cerca di non farli apparire e cerca di insegnarci a non diventare schiavi delle nostre frustrazioni.

Tra tutti, caratteristico è anche il giudice di pace: già la figura fisica mette serenità, anche se la grinta non sempre è rassicurante perché è abituato ad analizzare i fatti nelle sue minuzie. Quindi, se afferra un problema, con prudenza e lentezza tende a sfogliarlo, sviscerarlo e valutarlo in tutti i cavilli; quando arriva alla conclusione... io sono già andato a Parigi, serata con le Follie, e tornato.

Ce ne sono tre, o anche più a volte, scrittori di livello nazionale; innalzano il livello qualitativo del nostro mensile, ma sembra ignorino di scrivere su un foglio di delegazione, e la ignorano sempre antepoendo solo gli avvenimenti del Centro. È gente, di alto intelletto e quindi - anche se buona di animo - abituati a volare alto, a scenografie di così alto respiro che - penso io - nella loro idea non si possono rappresentare nella meschina San Pier d'Arena. Uno di essi, dopo tremenda sofferenza sopportata con quella dignità che io auspico per me, è recentemente mancato, e la sua intelligenza non sarà facilmente sostituibile.

Il vulcanico professore universitario è un personaggio autorevole; quando interviene è perché di quell'argomento sa, e quindi è sempre deciso, conciso e preciso; perché di Genova e Liguria, ma soprattutto del nostro dialetto, sa tutto; e lo esprime a tutti anche in internet. Invece il presidente del CIV si comporta, ed è, iper super impegnatissimo; non sai se è un play-man o se se la dà; sicuramente farà carriera in politica perché in quell'ambiente ci vogliono tipi come lui che col sorriso sanno cosa e come fare. Di grosso peso (in tutti i sensi) è il self made man-imprenditore-commerciantе-organizzatore di onlus-musicista-scrittore di libri e, forse a tempo perso, anche padre di famiglia: ama comunicare (sul nostro foglio ma anche su altri quotidiani locali) i suoi sempre equilibrati punti di vista: avete capito, ha un sacco di salvagenti, ed anche senza Gazzettino si sentirebbe realizzato lo stesso.

Per la quota rosa, ci sono sette presenze, tutte di rassicurante alto livello. Tra esse due sono nuove e quindi non valutabili. La neo sposina, adesso è poco presente per tanti suoi motivi; con dolcezza e smagliante sorriso, svolge il suo ruolo con fiduciosa competenza. La grintosa Laura è incaricata ed affronta la parte più impegnativa del giornale, la pubblicità e le pubbliche relazioni, con una grinta che alla fine offre risultati non solo grafici ma soprattutto economici di respiro. Mi sembra sempre tesa e seria, proiettata in avanti, poco



incline allo scherzo: è ben inserita nel personaggio produttivo.

L'avvocatesa non so come faccia ad essere "cattiva" per mestiere, quando ha il viso ed il comportamento della buona mamma, sensibile e sorridente. Forse, come un altro dottore celebre, in certi momenti si trasforma: allora sarà meglio non averla di fronte e quindi non andare a verificare. La "ex maestra", ora "professoressa" è quella che più di tutti ha esperienza, avendo scritto e pubblicato libri; è quindi indiscussa vice-redattrice-capo. Ha un visino dolce che le perdoneresti tutti gli errori di svista grafici o tipografici; ma non li fa.

C'è anche chi non ne ha più voglia di fare il giornalista, ma tant'è una posizione di prestigio lo gratifica, e molto: ad una certa età è bello far

vedere che si è ancora lucidi e sulla breccia. Ma a quell'età occorre fare il giornalista piano piano, che non va più d'attacco, altrimenti sono rogne che impegnano l'immagine, e rovinano il tran tran di tutti i giorni. C'è un altro vecchietto infine, da poco andato in pensione. Per fortuna sua già gratificato per affari diversi. Difetta perché, oltre ad essere un rompiballe, è anche un idealista che ama la sua città e spera di vederla trattata meglio: un illuso, che vorrebbe avere il potere di convincere la gente che si potrebbe vivere meglio conservando ed utilizzando la storia ed il passato come collante che unisce. Ma non è del mestiere, ed anche se in buona fede, fa tanti casini, specie col computer. E... pazzesco! Non possiede il telefonino.

Ez. Ba.

Ci scrivono

Il problema del "66"



Riceviamo e divulghiamo la (giusta) protesta di numerosi sampierdarenesi che per raggiungere il Cimitero della Castagna utilizzano i mezzi pubblici. Infatti, l'unico autobus che consente di arrivare davanti al campo santo è il 66, in quanto il 59 si ferma molto prima, svoltando verso la zona di Belvedere. La protesta riguarda il costo del biglietto: per usufruire dei mezzi pubblici che seguono percorsi circolari all'interno di una delegazione -

come appunto il 59 o il 165 a San Pier d'Arena - si paga una tariffa ridotta, non legata all'orario bensì alla corsa. Per salire sul 66, invece, che fa capolinea a Di Negro e non limita, quindi, il percorso al solo quartiere di San Pier d'Arena, occorre pagare il biglietto intero per novanta minuti di validità. I nostri lettori, per lo più anziani, lamentano il fatto che quasi tutti gli utenti del 66 si fermano al Cimitero della Castagna e non scendono a Di Negro; né per loro si prospettano alternative: il 59, come detto, si ferma distante, troppo distante, dal campo santo e nessun altro mezzo pubblico si inerpica per le colline di San Pier d'Arena. Tutte queste persone, pur utilizzando la linea 66 solo nel tratto interno alla delegazione - dalla parte bassa a quella alta - devono pagare la tariffa intera del biglietto. La domanda viene di logica: perché non prevedere una tariffa speciale per il collegamento con il Cimitero? Forse è chiedere troppo. Forse, in tempi di deficit dell'AMT, ipotizzare uno sconto è un azzardo. Lasciateci provare, almeno.

GARAGE CASABIANCA

AUTONOLEGGIO CON CONDUCENTE - PARCHEGGIO A ORE
ABBONAMENTI MENSILI E ANNUALI

Vico Stretto S. Antonio, 10
(angolo Via Buranello)

GE - SAMPIERDARENA
tel. 010.41.36.61